

7 dicembre 2010

# Il settore del riciclo

*Area Pianificazione Strategica, Research & IR*

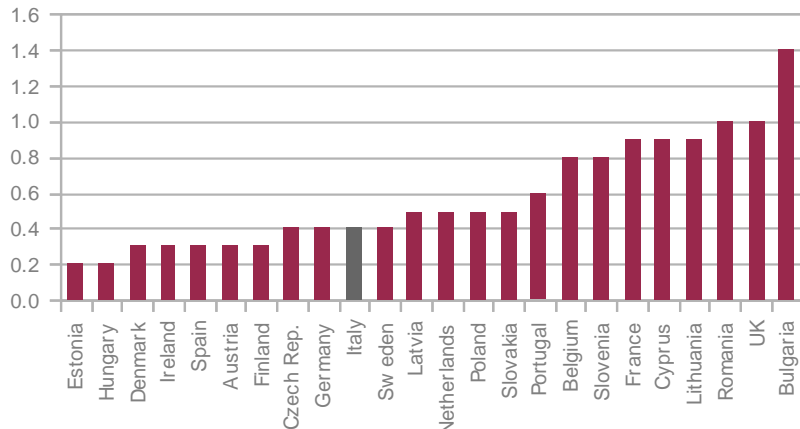


- ✓ Durante l'ultimo decennio l'economia italiana ha fatto registrare declino in termini di crescita e di produttività di cui da tempo si dibatte per individuarne le cause e proporre soluzioni di policy per scenari di crescita migliori. Tuttavia, in questo panorama, il settore del riciclo di materiali è stata una lieta realtà, con performance positive e tra le migliori in termini di settori manifatturieri. Questo approfondimento analizza le performance e le caratteristiche del settore del riciclo e delle imprese che vi operano prima dell'avvento della crisi globale.
- ✓ **Il settore in questione è un "piccolo"** in termini di peso sul manifatturiero in tutte le economie, ma nonostante la sua dimensione strutturalmente limitata, la sua **crescita elevata** (e comunque maggiore rispetto alla media del manifatturiero) è un fenomeno che si riscontra in quasi tutti i paesi europei, compresi i Nuovi Stati Membri).
- ✓ In Italia, il settore del riciclo **è cresciuto in termini di numero di imprese attive e di occupati ad un tasso in linea con la media europea**. Tuttavia, all'interno del nostro paese si possono individuare dei differenziali regionali importanti, con un peso sul totale del manifatturiero e **una crescita maggiore al Sud**, sebbene in termini assoluti gli occupati nel settore sono soprattutto al Centro-Nord e in Campania.
- ✓ Non solo si tratta di un settore di piccole dimensioni, ma è caratterizzato dalla **elevata presenza (quasi totalità) di micro e piccole imprese**. Nelle micro (più dell'80% delle imprese ha meno di 10 addetti) si concentra quasi la metà dei lavoratori e un terzo della produzione. Proprio le micro imprese nel corso degli anni 2000 hanno fatto registrare una crescita della propria quota di partecipazione al determinare del valore aggiunto del settore, superando la quota delle piccole imprese che tuttavia rimangono la categoria di imprese con una produttività più elevata.
- ✓ **Le giovani imprese sembrano aver avuto delle prospettive di performance molto buone**. Infatti, sebbene i ricavi delle vendite siano positivamente correlati con l'età delle imprese e i ricavi siano cresciuti a tassi molto elevati per tutte le imprese, i ricavi nelle giovani imprese crescono a tassi ancora più elevati delle imprese più anziane e la redditività delle vendite non sembra aver fatto registrare delle differenze significativamente tra giovani imprese ed imprese già da tempo attive nel settore.
- ✓ L'analisi della **struttura finanziaria** di un campione di imprese del riciclo comparata alla struttura finanziaria di un campione di imprese operanti in altri settori manifatturieri mostra che **le imprese sono mediamente simili**.
- ✓ Il settore del riciclo ha subito una **flessione durante l'attuale crisi**. I recenti Report della categoria indicano una flessione dei quantitativi dei materiali trattati, dovuta soprattutto alla **riduzione dei consumi durante l'attuale crisi**. Tuttavia, come ha mostrato nell'ultimo decennio, si tratta di un **settore con forti potenziali di espansione**, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni nei nuovi mercati emergenti. Inoltre, e non per ultimo, il fatto che il settore del riciclo è un **settore strategico per la protezione dell'ambiente** (permettendo la riduzione di inquinamento atmosferico e del sottosuolo) e la competitività industriale (permettendo di ridurre in alcuni settori la dipendenza da importazioni) ha fatto in modo che questo settore sia stato e continua ad essere un obiettivo importante per molti finanziamenti e incentivi.

# Il peso sul manifatturiero e la crescita pre-crisi del riciclo: un confronto internazionale



Quota (%) del riciclo sul valore aggiunto del manifatturiero (2007)



Fonte: Ns. elaborazione su dati Eurostat

✓ In Italia il settore del riciclo con un **valore aggiunto di circa 995 milioni di euro, circa 2500 imprese e di circa 17000 addetti** è il comparto del manifatturiero in termini di valore aggiunto più piccolo (considerando la classificazione NACE 2-digit).

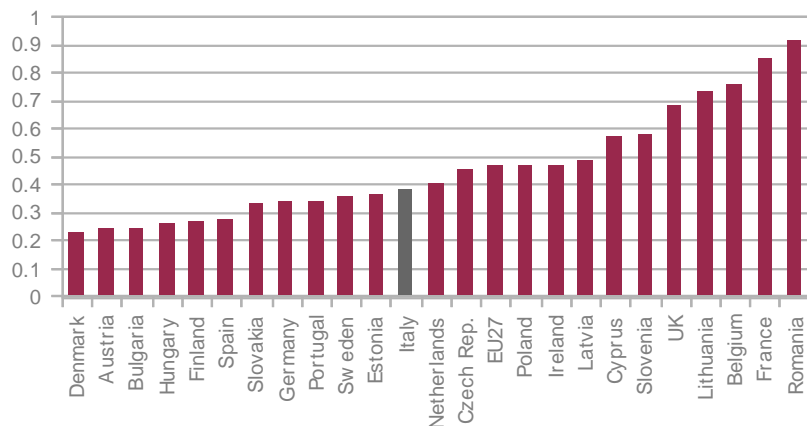
✓ Sebbene il riciclo abbia un peso marginale sul manifatturiero in tutti i paesi UE, l'Italia nel ranking dei paesi, occupa una posizione medio-bassa riguardo a molti indicatori e, comunque, di gran lunga inferiore altri paesi UE. Tuttavia, **l'Italia nel 2007 faceva registrare il più alto numero di imprese del riciclo dopo la Francia.**

✓ Il settore del riciclo ha **medio-alta produttività** del pari a 56, a fronte di una media della produttività del lavoro nel manifatturiero di 50.7.

✓ Il settore del riciclo prima dell'attuale crisi internazionale stava crescendo a ritmi molto buoni in tutta Europa. Infatti in quasi tutti i paesi europei, si registra una crescita media annua del numero di addetti e del numero di imprese del riciclo molto superiore ai tassi medi di crescita di tutto il manifatturiero.

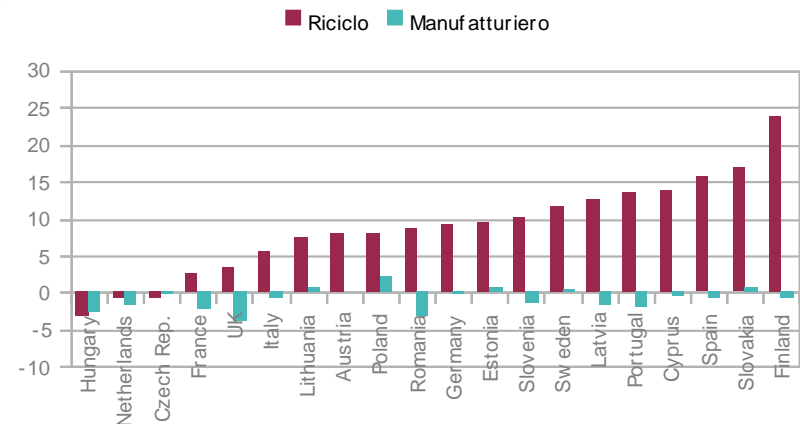
✓ In Italia, nel periodo 2002-2007, la **crescita media annua molto elevata del numero di addetti del 5.7%** (contro il -0.8% dell'intero manifatturiero e la più elevata tra tutti i comparti del manifatturiero-considerando una classificazione NACE a 2-digit), **e del numero di imprese del 1.7%** (contro il -1.4% dell'intero manifatturiero).

Quota (%) del riciclo sull'occupazione del manifatturiero (2007)



Fonte: Ns. Elaborazione su dati Eurostat

Crescita % degli addetti. Media annua (2002-2007)

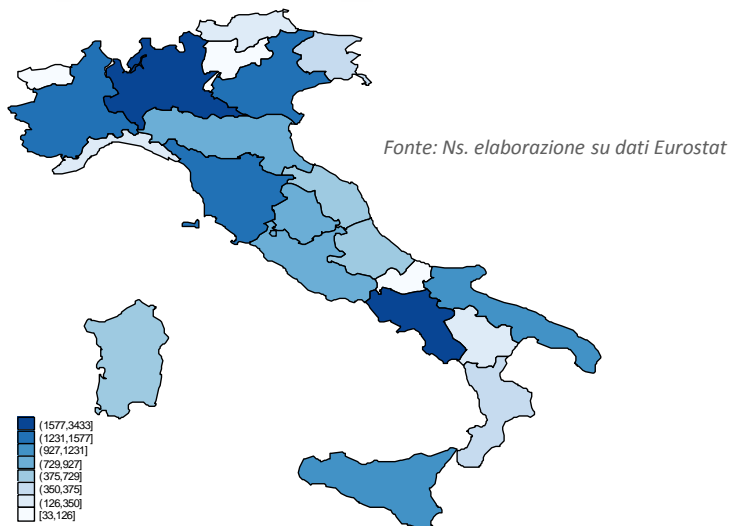


Fonte: Ns. Elaborazione su dati Eurostat

# La distribuzione territoriale pre-crisi del riciclo



Numero di addetti nel riciclo per regione (2007)

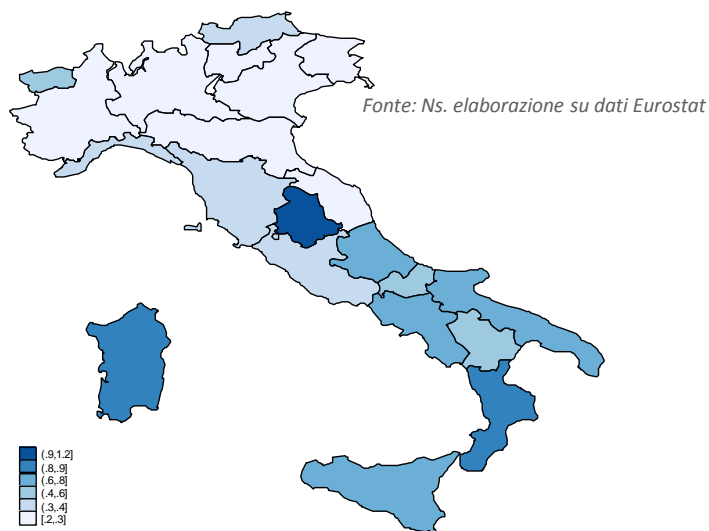


✓ Il numero di addetti (e il numero di imprese) che operano nel settore del riciclo ha una distribuzione territoriale molto ben definita e si concentrano in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto al Nord, Toscana al Centro, e Campania, Puglia e Sicilia al Sud.

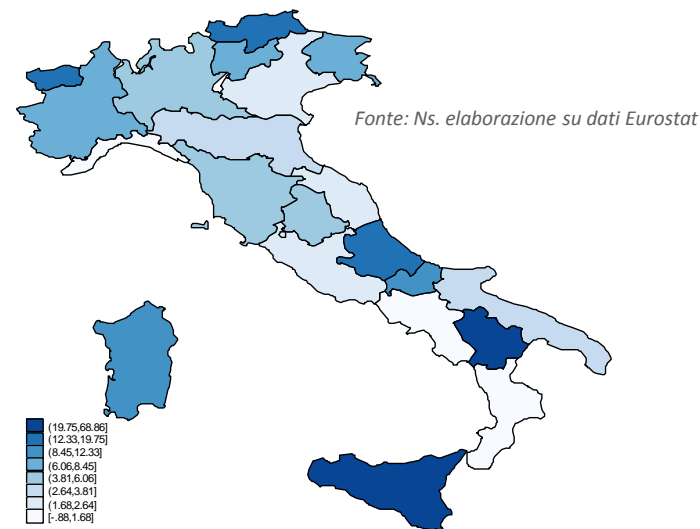
✓ Tuttavia, in termini relativi all'intero comparto manifatturiero, il settore del riciclo si conferma non avere un peso importante. Umbria, Sardegna e Calabria sono le regioni dove il settore pesa di più.

✓ Invece, per quanto riguarda la crescita (in numero di addetti) del riciclo sembrano esserci importanti differenze territoriali. Infatti la crescita sembra concentrarsi in Basilicata, nella Provincia di Bolzano, in Abruzzo, in Valle d'Aosta e in Sicilia. Sebbene per le prime possa questo tasso di crescita possa catturare un effetto statistico (visto in basso valore di partenza), in Sicilia in settore continua a crescere a tassi molto superiori alla media benché conti già un numero elevato di addetti.

Quota (%) addetti nel riciclo sul totale manifatturiero (2007)



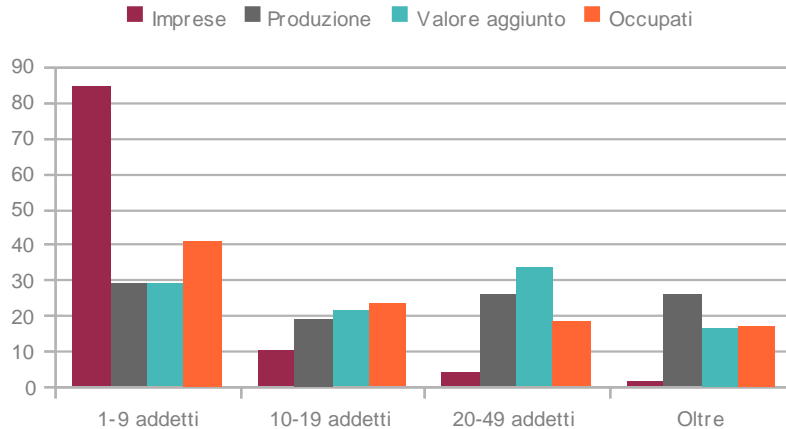
Crescita (%) degli addetti nel riciclo.  
Media annua (2002-2007)



# Dimensione di impresa e performance pre-crisi nel riciclo



## Quota % per classe dimensionale sul totale del riciclo (2002)



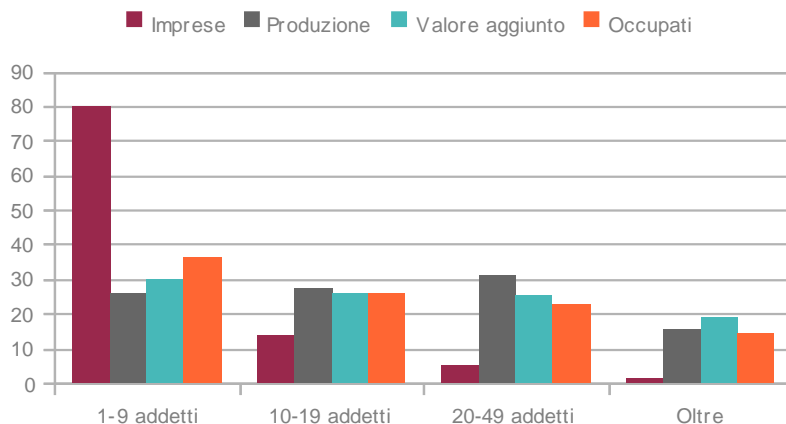
Fonte: Ns. elaborazione su dati Eurostat

✓ Come nella maggioranza dei paesi UE, in Italia le imprese che operano nel settore del riciclo hanno una **dimensione media molto piccola. Infatti, in Italia nel 2007 circa il 80% delle imprese del riciclo avevano meno di 10 addetti**, il 13% meno tra i 10 e i 20 addetti e il 5% tra i 20 e i 50 addetti.

✓ Tra il 2002 e il 2007, il numero delle imprese, il valore della produzione, e il numero degli occupati, relativamente al totale del settore, sono diminuiti nella classe delle micro imprese (da 1 a 9 addetti) ed aumentati nelle classi da 10 a 19 addetti e da 20 a 49 addetti. Anche il valore aggiunto, relativamente al totale, aumenta nella classe da 10 a 19 addetti, ma diminuisce sia nelle micro imprese che nelle imprese con 20-49 addetti. Mentre nelle imprese con più di 50 addetti, il valore della produzione è diminuito tra il 2002 e il 2007, mentre i valori delle altre variabili sono rimasti sostanzialmente stabile.

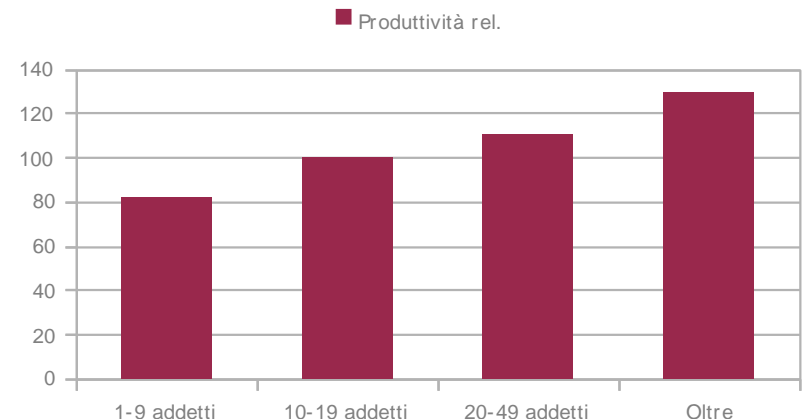
✓ **Le micro imprese nel riciclo producono una quota maggiore di valore aggiunto ma impiegano anche molta più forza lavoro.** La produttività del lavoro delle micro imprese è circa l'82% della media settoriale, mentre le imprese nella classe tra 10 e 19 addetti sono in linea con la media settoriale e le imprese nella classe tra 20 e 49 addetti hanno una produttività pari al 110% della media. Maggiore è invece la produttività nelle (poche) imprese con più di 50 addetti.

## Quota % per classe dimensionale sul totale del riciclo (2007)



Fonte: Ns. Elaborazione su dati Eurostat

## Valori % per classe dimensionale (2007)

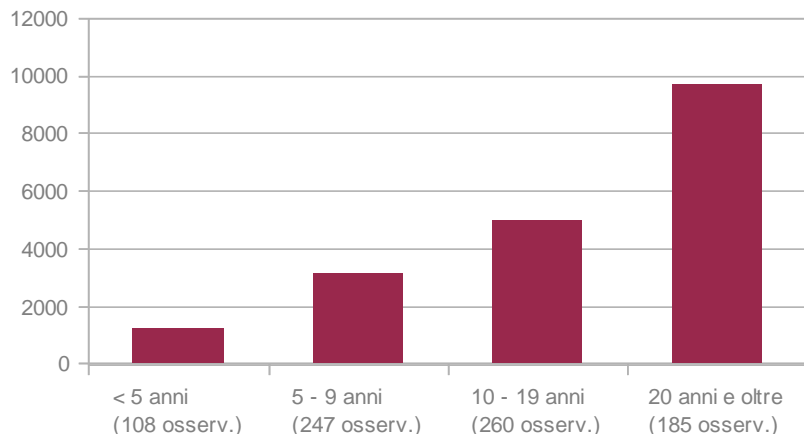


Fonte: Ns. Elaborazione su dati Eurostat

# Età delle imprese e performance pre-crisi nel riciclo



## Vendite medie per classe di età nel riciclo (2007)



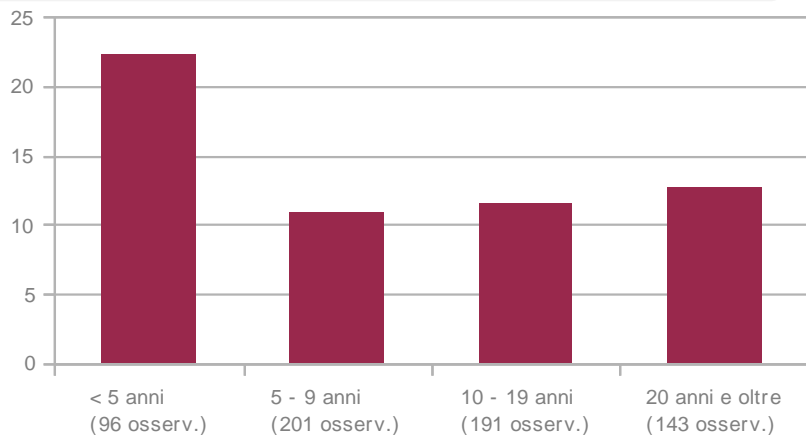
Fonte: Ns. Elaborazione su un campione di imprese – dati BvD Aida

✓ Da una nostra analisi su un campione imprese che operano nel settore del riciclo in Italia, emerge che le vendite dell'impresa sono positivamente correlate agli anni di presenza nel mercato.

✓ Tuttavia, sebbene tutte le imprese osservate abbiano una crescita media delle vendite molto elevata, nel nostro campione **le imprese appena entrate nel mercato hanno tassi di crescita ancora più elevata e superiore alla media della crescita delle vendite di imprese più anziane.**

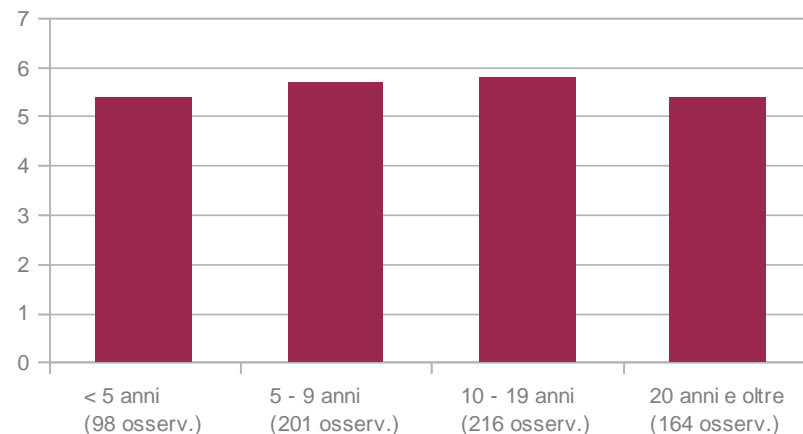
✓ Per quanto riguarda invece la redditività delle vendite, non si riscontra una particolare differenza tra nuove imprese e incumbents più anziane.

## Crescita (%) delle vendite per classe di età nel riciclo. Media annua (2005 - 2007)



Fonte: Ns. Elaborazione su un campione di imprese – dati BvD Aida

## ROS (%) medie per classi di età nel riciclo (2007)

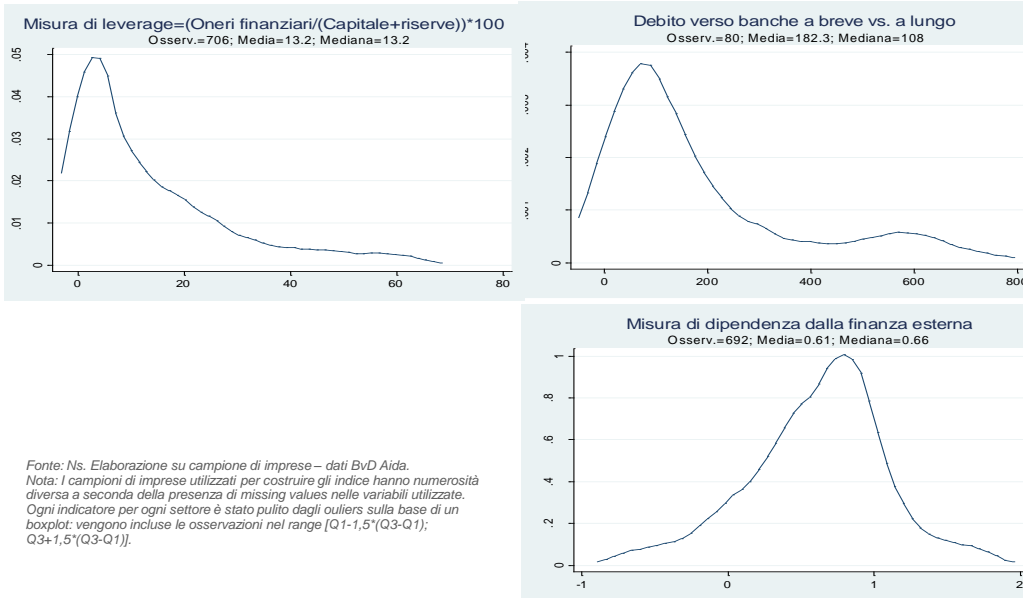


Fonte: Ns. Elaborazione su un campione di imprese – dati BvD Aida

# La struttura finanziaria pre-crisi delle imprese del riciclo



## Misure di struttura finanziaria nel riciclo (2007)



Fonte: Ns. Elaborazione su campione di imprese - dati BvD Aida.  
Nota: I campioni di imprese utilizzati per costruire gli indici hanno numerosità diversa a seconda della presenza di missing values nelle variabili utilizzate. Ogni indicatore per ogni settore è stato pulito dagli outliers sulla base di un boxplot: vengono incluse le osservazioni nel range [Q1-1,5\*(Q3-Q1); Q3+1,5\*(Q3-Q1)].

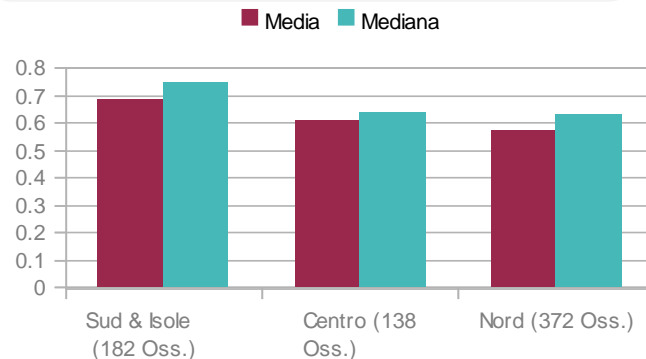
- ✓ In un campione di (circa 700) imprese del riciclo analizzato, nel 2007, gli oneri finanziari ammontano in media a circa il 13% del capitale, mentre la stessa misura per l'impresa mediana del settore è di circa l'8%. Sia la media che la mediana si collocano nel range basso se confrontate con le stesse misure per gli altri settori manifatturieri (analizzati su un campione totale di circa 87.000 imprese).
- ✓ Da un campione molto piccolo di (circa 80) imprese del riciclo indebitate sia a lungo che a breve termine con le banche risulta che **il debito bancario a breve è circa il doppio di quello a lungo**, mentre l'impresa mediana ha un debito entro l'esercizio poco più grande del debito oltre l'esercizio. Questi valori, si collocano nel range medio-basso se confrontati con la stessa misura per gli altri settori manifatturieri.

**L'indicatore di dipendenza dalla finanza esterna** (dato da  $(\text{capital expenditures} - \text{cash flow}) / \text{capital expenditures}$ ) di un campione di (circa 700) imprese del riciclo mostra una media di circa 0.61 (e una mediana di 0.65). Queste misure si collocano in un range intermedio se confrontate con quelle degli altri settori manifatturieri.

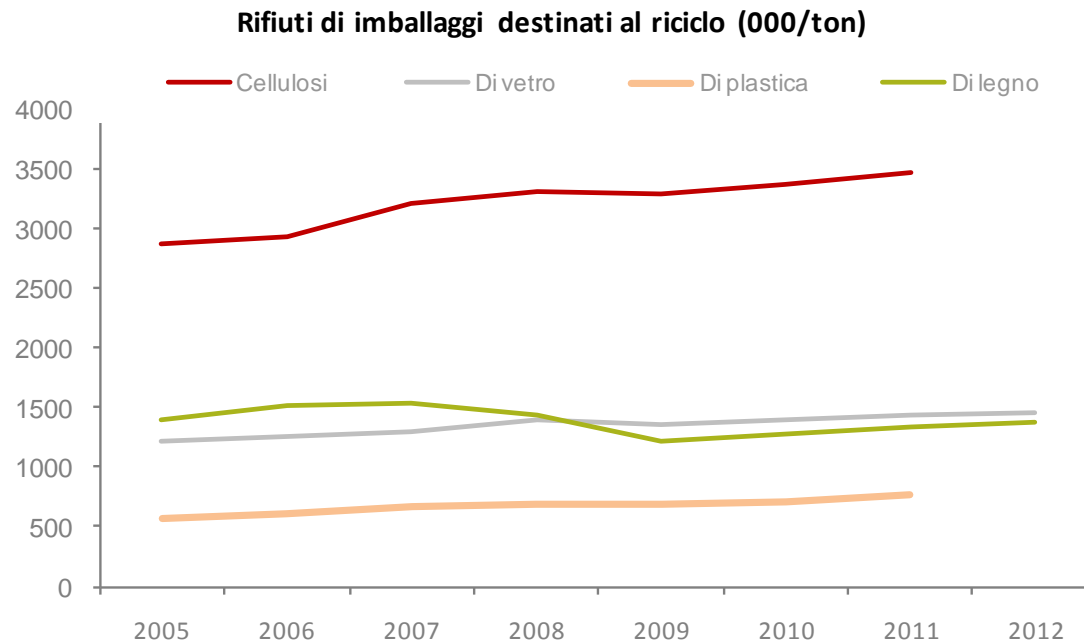
✓ Guardando alla **distribuzione territoriale della dipendenza dalla finanza esterna** delle imprese del riciclo, si nota che le imprese del Sud hanno una dipendenza leggermente maggiore dalla finanza esterna. Tuttavia, bisogna tener presente che non necessariamente al Sud le imprese hanno fatto più ricorso al credito bancario (o altri strumenti finanziari) per finanziare i loro investimenti, ma potrebbero avere fatto ricorso al credito commerciale o a fondi destinati al supporto del settore o dell'area.

✓ Inoltre, se assumiamo che non vi è una differenza in termini di tecnologia di produzione tra le imprese del riciclo tra le varie aree del paese, possiamo interpretare il valore dell'indice di dipendenza dalla finanza esterna nelle aree con meno barriere di accesso al credito (cioè al Nord) come un indicatore più vicino alla dipendenza tecnologica dalla finanza esterna.

## Distribuzione territoriale di una misura di dipendenza dalla finanza esterna (2007)



# La crisi e il riciclo



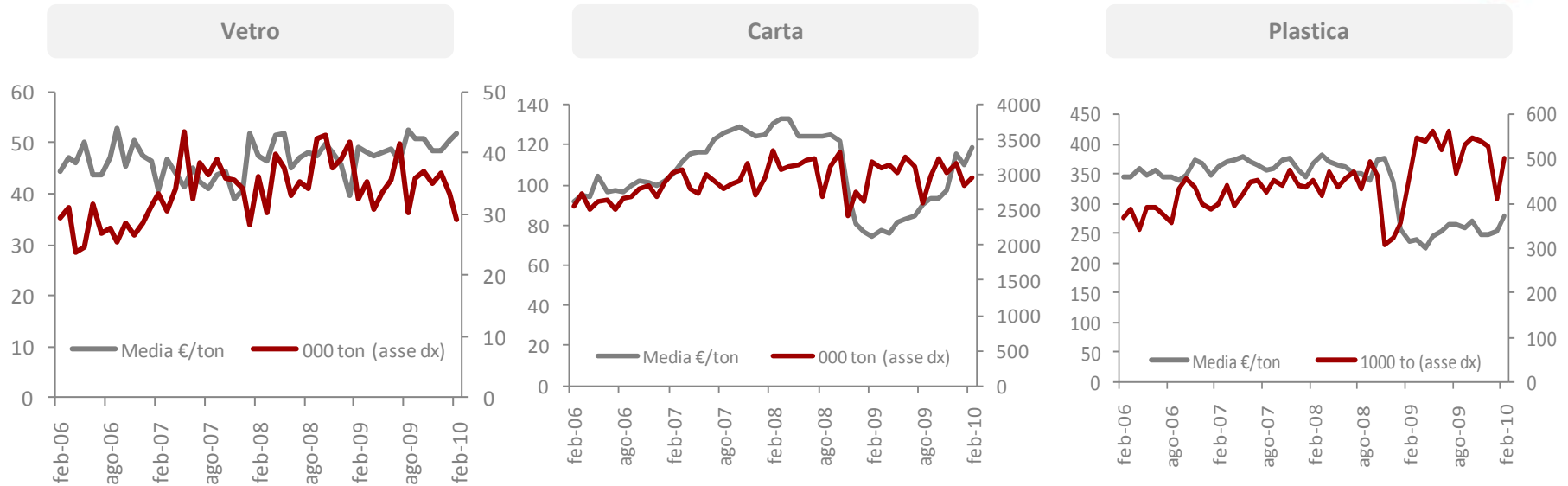
✓ Dal recente rapporto "L'Italia del Riciclo" (promosso dall'associazione Confindustria di categoria) e presentato a fine ottobre 2010 si può apprendere che **la crisi ha colpito solo in parte il settore del riciclo che continua ad essere un settore ad elevato potenziale di crescita.**

✓ Vi è stata una **riduzione delle quantità di materiali trattati in tutti i flussi di materiali destinati al riciclo** (materiali ferrosi, alluminio, carta plastica, legno e vetro) che ha soprattutto colpito i materiali ferrosi (6,7 tonnellate in meno nel 2009 rispetto al 2008), a causa della riduzione dei consumi dovuto alla crisi. Anche concentrandoci sulle **quantità di materiali da imballaggio destinati al riciclo per quelle categorie merceologiche che contano una buona percentuale sul totale del materiale riciclato**, il grafico sopra mostra che c'è stata una **leggera flessione generale delle quantità solo nel 2009; l'unica eccezione è rappresentata dal legno che ha avuto una flessione più marcata sia nel 2008 (-6%) e nel 2009 (-16%)**. Per tutte le categorie indicate sopra **le previsioni sul materiale di imballaggio destinato al riciclo mostrano una crescita positiva e in linea con l'andamento pre-crisi.**

Fonte: 'Italia del riciclo 2010'



# Prezzi e volumi di scambio di materiali da riciclo: le tendenze nei primi mesi del 2010



- ✓ **I prezzi dei materiali di scarto destinati al riciclo sono altamente influenzati dai prezzi delle materie prime e dal ciclo economico in generale.** Osservando i prezzi di alcuni materiali si nota che, sebbene la crisi li abbia colpiti in momenti differenti e con differente intensità e durata, **nei primi mesi del 2010 l'andamento tendenziale dei prezzi è tornato ad avere un segno positivo e una magnitudine importante in tutti i materiali considerati**, compresa la plastica i cui prezzi avevano subito a lungo variazioni tendenziali negative. Nei primo bimestre 2010 i prezzi della plastica crescono del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quelli del vetro aumentano del 14,8%, mentre i prezzi della carta salgono del 52,2%.
- ✓ Come dichiarato dalla Commissione europea **sebbene il settore abbia retto l'urto della crisi, a causa della stretta del credito delle banche alcune imprese hanno avuto problemi di liquidità, soprattutto quelle imprese che prima della crisi avevano scommesso sull'aumento dei prezzi.**
- ✓ Tuttavia, si tratta di un settore in espansione. Infatti, i tassi di riciclaggio aumentano e sono sempre più stimolati dalle amministrazioni pubbliche; aumentano le esportazioni, soprattutto verso mercati emergenti e del Far Est, grazie alla riduzione dei costi di trasporto dei materiali e all'effetto dumping in Cina; **nuovi mercati si propongono come, per esempio, l'avvio del sistema 'Raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)'**.



## Area Pianificazione Strategica, Research & IR

Alessandro Santoni

### Research

Stefano Cianferotti

### Macroeconomia e Congiuntura

Lucia Lorenzoni – Nicola Zambli

### Mercati Creditizi

Marcello Lucci – Antonella Rigacci  
Raffaella Stirpe – Claudia Ticci

### Investor Relations

Elisabetta Pozzi

### Rating e Debito

Simone Maggi – Paola Fabretti

### Distretti e Territori

Pietro Ripa – Giuseppe Alfano

### Pianificazione Strategica e Business Development

Marco Torre

### Pianificazione Strategica

Antonio Cillis – Laura Governi – Catia Polli  
Anna Di Giuliano

### Business Development

Giovanni Papiro – Guido Poli  
Cesare Limone – Lorenzo Burelli

### Autori Pubblicazione

Lucia Lorenzoni

Nicola Zambli

Email: [lucia.lorenzoni@banca.mps.it](mailto:lucia.lorenzoni@banca.mps.it)

Tel:+39 0577-293753

[nicola.zambli@banca.mps.it](mailto:nicola.zambli@banca.mps.it)

+39 0577-298593

## Disclaimer

This analysis has been prepared solely for information purposes. This document does not constitute an offer or invitation for the sale or purchase of securities or any assets, business or undertaking described herein and shall not form the basis of any contract. The information set out above should not be relied upon for any purpose. Banca Monte dei Paschi has not independently verified any of the information and does not make any representation or warranty, express or implied, as to the accuracy or completeness of the information contained herein and it (including any of its respective directors, partners, employees or advisers or any other person) shall not have, to the extent permitted by law, any liability for the information contained herein or any omissions therefrom or for any reliance that any party may seek to place upon such information. Banca Monte dei Paschi undertakes no obligation to provide the recipient with access to any additional information or to update or correct the information. This information may not be excerpted from, summarized, distributed, reproduced or used without the consent of Banca Monte dei Paschi. Neither the receipt of this information by any person, nor any information contained herein constitutes, or shall be relied upon as constituting, the giving of investment advice by Banca Monte dei Paschi to any such person. Under no circumstances should Banca Monte dei Paschi and their shareholders and subsidiaries or any of their employees be directly contacted in connection with this information



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)